

La salute, il caso

Sanità, Caldoro diffida il governo

«Sblocchi subito le assunzioni»

Il presidente della Regione: abbiamo i conti in ordine, basta rigore

Gerardo Ausiello

Da dieci anni la Regione Campania non può assumere medici e infermieri per effetto del blocco del turnover imposto dal governo. Una tagliola che ha ridotto inesorabilmente gli organici delle aziende sanitarie e ospedaliere (si sono perse circa 10mila unità), oggi costrette a far fronte alle necessità con straordinari e doppi turni. La Regione ha azzerato il deficit raggiungendo il pareggio di bilancio e ha i soldi in cassa per poter assumere forze fresche. Ma non può farlo perché dal ministero dell'Economia è arrivato lo stop.

Com'è possibile? La motivazione fornita dai tecnici romani è che con l'incremento degli organici lieviterebbero le spese previdenziali. Stefano Caldoro, però, non ci sta. E, in una lettera inviata anche al premier Matteo Renzi, passa al contrattacco: «La nostra è una diffida al governo e al ministero della Economia in particolare. A Roma devono cambiare strategia. La situazione non è più sostenibile. Con meno risorse e meno personale non si può dare migliore sanità». Da qui la sfida: «Siamo pronti ad assumere giovani medici e infermieri con nostre risorse», annuncia l'ex ministro socialista. Secondo cui «non hanno più senso regole ottuse, che danneggiano la nostra sanità». Caldoro rivendica, a tal proposito, gli interventi messi in campo in questi anni: «Abbiamo avviato una riorganizzazione e razionalizzazione senza precedenti, ridotto gli sprechi, abbiamo le carte in regola. Abbiamo, anche grazie al contributo di uomini e donne che ogni giorno

fanno un lavoro straordinario, aumentato i livelli delle prestazioni, tra mille difficoltà».

Un ragionamento che, sottolinea Caldoro, viene condiviso anche dal ministero della Salute, con cui «abbiamo avviato una nuova fase di equilibrio di bilancio e di riorganizzazione. Nei prossimi anni, se saranno mantenuti i patti, la Campania finirà di subire le ingiustizie sulla ripartizione del

Il pressing
«Sindacati e partiti non devono far mancare il sostegno a questa battaglia»

fetto la proposta avanzata dalla confederazione delle Regioni e suffragata anche dall'ipotesi di norma di legge di modifica dell'articolo 4, comma 10, del decreto legge 101/2013, proposta in sede parlamentare, sulla quale l'esecutivo non ha ritenuto di fornire il proprio assenso, che consentisse almeno di effettuare al di fuori di tali limiti la stabilizzazione del personale precario impiegato nel servizio sanitario regionale»: si tratta di circa 800 addetti, che già vengono pagati da anni e il cui costo è dunque consolidato nel bilancio dell'ente. Falliti i tentativi diplomatici, la Campania ha dunque deciso di alzare la voce. «Sono certo che non faranno mancare il loro sostegno le forze politiche e sindacali. È

una battaglia che non ha colore, fatta solo per i cittadini», aggiunge Caldoro. È infatti quasi contemporanea al Cardarelli il sindacato dei primari Anpo (alleato con Ascoti e Fials) ha presentato un dossier sulle criticità della sanità regionale. Che parte da un presupposto fondamentale: senza personale è impossibile garantire persino i livelli essenziali delle prestazioni. Anche il deputato Raffaele Calabrò, consigliere del governatore per la sanità, non fa sconti all'esecutivo: «Approvo e sottoscrivo la lettera di diffida sul al blocco del turnover del personale. Ormai più che uno strumento di contenimento della spesa sanitaria, è diventato un totem ideologico. Data per scontata la disponibilità del ministro della Salute, il Mef smetta di usare il bilancino ed accogla la richiesta di sbloccare quella percentuale pari al 30 per cento che consentirebbe un'assistenza sanitaria adeguata». Per Giuseppe Maisto, capogruppo di «Caldoro presidente» in Consiglio regionale, occorre «mettere da parte bandiere e interessi di parte, ci si concentri su un obiettivo di civiltà: garantire ai nostri cittadini il diritto alla salute, alla migliore sanità possibile». D'accordo il capogruppo di Forza Italia, Gennaro Nocera, che avverte: «Il diritto alla salute, fortemente svilito dalla riduzione di risorse e personale, dev'essere una battaglia di tutti». E il deputato di Ap, Giuseppe De Mita, tende la mano al governatore: «È posta nei termini giusti la sollecitazione formulata dal presidente Caldoro al Mef. La sanità ha bisogno di nuovi innesti per garantire livelli di assistenza rispondenti alle necessità e alle esigenze della comunità campana».

Schierato

Al fianco del presidente della Regione anche il deputato di Ap Giuseppe De Mita, che nei giorni scorsi

aveva espresso critiche sulla riconferma dell'alleanza tra i centristi e Forza Italia



La battaglia Il governatore campano Stefano Caldoro (nella foto in basso) in campo contro il governo per ottenere lo sblocco delle assunzioni di medici e infermieri

